

Massoneria: il Grande Oriente d'Italia vuole rientrare nel palazzo del Senato



Palazzi & Potere

Il gran maestro Stefano Bisi ha preparato un dossier. Per indirizzarlo al presidente Grasso. Chiede che siano onorati vecchi accordi. Formalizzati negli anni Novanta dopo una lunga controversia. Per riavere almeno parte dei locali della vecchia sede espropriata dal fascismo. Per allestirci un museo con vecchi cimeli massonici. A cominciare dagli indumenti di Garibaldi

di Giorgio Velardi | 29 ottobre 2015

COMMENTI

Tweet

Più informazioni su: [Giovanni Spadolini](#), [Giuseppe Garibaldi](#), [Grande Oriente](#), [Massoneria](#), [palazzo giustiniani](#), [Pietro Grasso](#), [Senato](#)

Il presidente del Senato, **Pietro Grasso**, è avvisato: la **massoneria** vuole tornare a **Palazzo Giustiniani** (nella foto). Proprio così. E questa volta fa sul serio. Il **Grande Oriente d'Italia (Goi)**, la più numerosa comunione massonica italiana, è pronto ad andare fino in fondo. Rivendicando ciò che, stando agli **accordi** che lo stesso Goi sostiene di avere **formalizzato** tra la fine degli Anni '80 e l'inizio del decennio successivo con l'allora presidente del Senato **Giovanni Spadolini**, gli "spetterebbe di diritto". Ovvero "una limitata porzione dei locali" della struttura che oggi ospita l'**appartamento di rappresentanza della seconda carica dello Stato** e gli **uffici dei senatori a vita** da utilizzare come "**sede del museo storico della massoneria italiana**".

Casa.it

Annunci casa.it

700mila immobili sul portale n 1 in Italia. Trova subito la casa giusta per te!

Annunci Immobiliari

Su Immobiliare.it trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!

ilFatto Quotidiano.it DALLA HOMEPAGE

Unioni civili, Orlando: "Sì alle adozioni per i gay" Ncd all'attacco: "Il ministro non doveva parlare"

Diritti

GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

Rete Ferroviaria, arrestato il presidente "Il suo nome nel libro mastro tangenti"

GIUSTIZIA & IMPUNITÀ

Tangenti Anas, Gasparri e Matteoli: gli intrecci politici della 'Dama nera'

VAI ALLA HOMEPAGE

Oltre **cento metri quadrati** all'interno dei quali esporre, fra le altre cose, alcuni degli indumenti indossati dal primo libero "Muratore d'Italia", **Giuseppe Garibaldi**. Avete capito bene, proprio di una rivendicazione pressante si tratta. All'interno di una lunga e complicata vicenda arricchita da numerose carte bollate.

ACCORDI VANI Una storia che tra **grembiuli massonici, camicie nere e cavilli burocratici** promette comunque scintille già nelle prossime settimane. "Il Goi è una delle poche istituzioni, se non l'unica nel nostro Paese, a **non essere mai stata risarcita**, nemmeno simbolicamente, della perdita dei propri diritti a causa della violenza fascista", spiega a *ilfattoquotidiano.it* il numero uno **Grande Oriente d'Italia, Stefano Bisi**. Già, perché questa storia ha origini lontane. Che risalgono addirittura a oltre un secolo fa. Precisamente al **16 febbraio 1911**, giorno in cui la società **Urbs** (appositamente costituita dal **Grande Oriente d'Italia**) acquistò **Palazzo Giustiniani** per un milione 55 mila lire. **Sette piani e 405 vani** che, da quel momento, divennero la sede nazionale della comunione massonica con a capo **Ettore Ferrari**. Almeno fino al 1926. Quando, con un decreto legge ad hoc, **il fascismo sottrasse al Goi il cosiddetto "vaticano verde"**. Caduto il regime mussoliniano, "i tentativi di riconquistare legalmente la nostra sede sono risultati del tutto vani – aggiunge Bisi – sia per gli errori di gestione commessi dagli avvocati a cui ci siamo affidati sia per la **diffusa ostilità** nei confronti del **Grande Oriente d'Italia** da parte della magistratura, ancora fortemente segnata dal fascismo". Sarà. Comunque, da quel momento è cominciata la guerra a suon di carte bollate. Tanto che solo a luglio del 1961, spiegano al Goi, l'allora gran maestro **Publio Cortini** e il ministro delle Finanze dell'epoca, il democristiano **Giuseppe Trabucchi**, stipularono una **convenzione** attraverso la quale il demanio concedeva per vent'anni alla Urbs 48 locali all'interno di Palazzo Giustiniani. Canone annuo: un milione di lire. Prevedendo anche la possibilità di un "rinnovo di comune accordo fra le parti". E ancora: diciassette anni dopo, presso la stessa sede, la società ottenne in concessione altri 25 locali. Ad un costo stavolta molto più alto: 9 milioni 600 mila lire l'anno.

ASPETTA E SPERA Ma non è tutto. Il 1° luglio 1981, dopo che il Goi aveva concluso l'acquisto di **Villa il Vascello** (sua attuale sede nazionale), a Roma, l'**ufficio del Registro della Capitale** contestò alla Urbs "l'**occupazione senza titolo**" dei locali di

PIÙ COMMENTATI

Ministero degli Esteri: nuovi concorsi per diplomatici, i sindacati si ribellano

Caso Saguto: ecco le richieste al Csm del ministro Orlando e del Pg di Cassazione per sospenderla dalla magistratura

Confische: yacht sequestrato al console italiano alle Bermuda assegnato all'Università di Calabria

Città metropolitane: Roma, Milano e Napoli al voto. Ma della legge elettorale ancora non c'è traccia

VAI A PALAZZI & POTERE



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTOQUOTIDIANO.IT



Palazzo Giustiniani. Diffidandola a lasciare gli immobili entro trenta giorni. “Eppure noi – dice Bisi – da un anno stavamo portando avanti le trattative per definire i termini di una nuova concessione”. Risultato? Nonostante il ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Lazio, che concesse la sospensiva al provvedimento che di fatto “sfrattava” la loggia massonica dal Palazzo, fra marzo e maggio 1988 il **Grande Oriente d'Italia** riconsegnò i locali al Senato. Ma non certo a mani vuote. Fu infatti messa nero su bianco una **transazione**, definitivamente firmata il 14 novembre 1991 dal presidente della Urbs, **Pietro Ruspini**, e dall'Intendenza di Finanza di Roma, tramite la quale la **presidenza del Senato** (con la partecipazione del ministero delle Finanze) e la società si accordavano affinché a quest'ultima fosse concessa “una **limitata porzione dei locali** rilasciati per destinarli a sede del **museo storico della massoneria italiana**”. L'accordo prevedeva, protestano adesso i vertici massonici, la **consegna dei locali** in questione addirittura entro dodici-diciotto mesi.



DOSSIER PER GRASSO Eppure, “nonostante i numerosi **pareri favorevoli** di ministero delle Finanze, presidenza del Senato e Consiglio di Stato alla concessione dei locali di Palazzo Giustiniani al Goi – prosegue il numero uno del Grande Oriente d'Italia – la nomina di un nuovo presidente di Palazzo Madama, **Carlo Scognamiglio**, e l'improvvisa morte di **Spadolini** prima ritardarono e poi di fatto impedirono il mantenimento degli impegni presi. In tutti questi anni ci siamo scontrati contro un muro di gomma rappresentato dagli **apparati burocratici del Senato** e con la sostanziale indifferenza dei suoi nuovi presidenti”. Ecco perché il Gran Maestro e i suoi hanno messo a punto un **dossier** nel quale vengono ripercorse tutte le tappe dell'annosa questione. “Nelle prossime settimane lo **invieremo al presidente Grasso**, nella speranza che finalmente ci **venga dato quanto ci spetta** – conclude Bisi -. Basta considerare la **massoneria** soltanto come qualcosa di negativo: pur con i nostri difetti siamo un pezzo della storia d'Italia”. Chissà se anche a Palazzo Madama la pensano allo stesso modo.

Twitter: @GiorgioVelardi

di Giorgio Velardi | 29 ottobre 2015

COMMENTI

Tweet



Palazzi & Potere
Città metropolitane: Roma, Milano e Napoli al voto. Ma della legge elettorale ancora non c'è traccia

ARTICOLO PRECEDENTE

Gentile utente, ti ricordiamo che puoi manifestare liberamente la tua opinione all'interno di questo thread. Ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7 e che il numero massimo di caratteri